

# Roberto Ciaccio, un intellettuale alla ricerca del senso delle cose

**MOSTRE** / Il MUSEC di Lugano rende omaggio ai percorsi dell'artista italiano esplorandone la poetica

Il ricordo e l'omaggio, certo. Ma anche tanta filosofia e tanta ricerca artistica concettuale nel contemporaneo. Così si potrebbe sintetizzare «Il dono dell'origine» la raffinata mostra/indagine sulle origini e sul senso della creatività che il Museo delle culture di Lugano dedica alla figura, ai percorsi intellettuali e alla ricerca di Roberto Ciaccio, poliedrico artista italiano prematuramente scomparso nel 2014. Un percorso di grande valore, troppo presto interrotto quello dell'uomo di cultura (era nato a Roma nel 1951) grande appassionato e cultore di musica e filosofia, legatissimo a Milano dove svilupperà tutta la sua ricerca e gran parte delle sue esperienze umane e intellettuali. Iniziata negli anni dell'università (si era laureato in Cattolica) la passione per l'arte sfocia a partire dagli anni Ot-

tanta, in un'astrazione pittorica di carattere intensamente concettuale. La specificità e la singolarità delle opere di Roberto Ciaccio, artista attento alla complessità della ricerca in termini interdisciplinari (filosofia, musica, poesia, architettura), lo collocano pertanto nell'ampio panorama contemporaneo. Come scrive però l'insigne storico e teorico dell'arte danese Carsten Juhl, autore di uno dei saggi in catalogo (un'analisi ricca, esaustiva e di prestigio) quella di Ciaccio «è senza dubbio un'opera condizionata dall'arte del proprio tempo, ma mantiene anche una relazione costante e serena con una dimensione assoluta e singolare scaturita dalla letteratura romantica e dalla filosofia interpretata da Martin Heidegger; davanti a quest'opera si potrebbe dunque parlare di una costanza



Roberto Ciaccio (1951 - 2014) nel suo studio. © ARCHIVIO ROBERTO CIACCIO

**L'indagine sul mistero dell'origine si lega all'esplorazione della monocromia come presenza di un'assenza**

della presenza. Presenza reinterpretata e ricreata da una ricerca artistica acutamente analogica». Curata con sensibilità e affetto dalla figlia Silvia, la mostra accolta dallo Spazio Cielo del MUSEC traccia il percorso di Roberto Ciaccio alla ricerca dell'origine dell'opera

d'arte e lo fa con una quarantina di opere, realizzate tra il 1990 e il 2013. Si tratta di imponenti lastre di ferro e di rame inchiostrate, lavorate con processi di acidificazione e ossidazione, e di grandi calcografie su carta. Dei «quasi luoghi», dove l'artista ha raccolto le tracce del tempo, dei suoi pensieri e delle sue esperienze. Un azzeccatto allestimento, raffinato e silenzioso fatto di penombre e squarci di luce che evocano il concetto di enigma che per tutta la vita accompagnò Ciaccio, evidenza, come sottolineato dal direttore del MUSEC Francesco Paolo Campione «l'aspetto auratico» della sua personalità e della sua poetica.

Oltre che con la monocromia, l'incontro determinante per l'arte di Roberto Ciaccio, come emerge al MUSEC, è stato quello con il pensiero del filosofo tedesco Martin Heidegger. Il suo linguaggio, filosofico e al tempo stesso poetico, ha trovato armonica consonanza con le immagini di Ciaccio: da un lato i temi heideggeriani dell'apparizione/illuminazione e del nascondimento e, dall'altro, le immagini dotate di aura e attraversate dalla costante tensione tra luce e oscurità. Oltre l'immagine la figura, il pensiero, l'origine.

La ricerca di Roberto Ciaccio

si apparenta a un percorso di meditazione. Le lastre di metallo, i fogli di carta, i materiali di lavoro offrono la loro memoria nel presente; il loro è un tempo sospeso nella dimensione dell'enigma e della fessità del divenire; offrono la loro memoria nell'apertura del processo costante del pensiero e del sentire. La contemporaneità è il tempo che protegge e offre la sua memoria. Le opere di Ciaccio focalizzano esperienze spaziali, percettive e cromatiche rigorosamente essenzializzate, e per questo motivo, altamente concettuali. Con questa mostra, di straordinaria densità e sensibilità, il Museo delle culture di Lugano non soltanto rende doveroso omaggio ad una affascinante figura di artista/intellettuale ma si adentra nella complessa ricerca dell'origine delle cose attraverso un'esperienza non solo esistenziale sempre filtrata dalla enigmatica realtà dell'Arte. **Matteo Airaghi**

**Museo delle Culture (MUSEC) Lugano, Roberto Ciaccio. Il dono dell'origine. A cura di Silvia Ciaccio con la collaborazione di Nora Segreto. Villa Malpensata, Spazio Cielo, (Riva Caccia 5 / Via G. Mazzini 5), Lugano. Fino al 26 febbraio 2023. Tutti i giorni dalle 11 alle 18. Chiuso il martedì. [www.musec.ch](http://www.musec.ch)**